

N. 2 GENNAIO - APRILE 2023



CORPO FORESTALE

IN QUESTO NUMERO

- 02 EDITORIALE Un libro di vetta come condivisione di memoria del pres. Lucio Cavalcoli
- **03 CORPO FORESTALE** Gli uomini che piantavano alberi
- **04 I GRANDI ITINERARI** Un cammino silenzioso di Barbara Bartoli
- 05/06 INTERVISTA a Giuliano Cobianchi di Barbara Bartoli
- **07 SPELEOLOGIA** Achille. molto più di un Prof...
- 08/09 SPELEOLOGIA

Storia vera di una palestra di roccia artificiale di Flavio Zama

- 10/11 ESCURSIONISMO Passione per la montagna e formazione di Teresa Cangi
- 12/13 ALPINISMO GIOVANILE Il racconto degli accompagnatori
- 14/15 ALPINISMO Dal mare al tetto dell'Africa = Kilimangiaro, conversazione tra Fabio Coreggioli e Francesco Mariani
- **16 PIANTE MONTANE**

Genziana Lutea e Veratro a cura di Germana Azzarello

17/18/19 I GRANDI ITINERARI

La via Germanica di Antonella Ravaioli

- 20/21 I programmi delle escursioni
- 22 Disponibile on line e off-line ai soci la Biblioteca Sezione Cai di Ravenna
- 23 Tesseramento 2023

Un Libro di Vetta come condivisione di memoria

Ho festeggiato l'ultimo dell'anno al cinema, con mia moglie Daniela, ed ho visto "Le otto montagne", un film da non perdere, al cui centro trova spazio il "libro di vetta", filo rosso che collega il percorso emotivo e di vita dei protagonisti. Di colpo sono riaffiorati i ricordi delle mie prime escursio-

ni, nelle quali cercavo di scrivere in poche righe lo stato d'animo in cui mi trovavo, le mie emozioni e la storia di quel momento, proprio nel libro di vetta. Ho svolto una piccola - e senz'altro incompleta - ricerca sul tema, scoprendo che nel Trentino il primo messaggio lasciato da un alpinista risale al 1878 nelle Pale di San Martino, antesignano del "libro di vetta": era un messaggio inserito dentro una bottiglia.

La SAT (Società Alpinistica Trentina) che - fra le due guerre - confluì nel Club Alpino Italiano, a tutt'oggi provvede a produrre per le proprie sezioni i libri di vetta e i contenitori in metallo, in cui si collocano, ed a raccogliere - e conservare - quelli completati. L'APT di Fiera di Primiero ha promosso attraverso la SAT locale un sostegno economico per il posizionamento di un certo numero di libri di vetta su alcune cime delle dolomiti limitrofe, riconoscendo il grande valore simbolico che questi libri hanno avuto, e tuttora hanno, per i territori montani: figli di un Alpinismo vissuto, e da divulgare ai posteri, mantenendo un equilibrio tra il passato ed un nuovo turismo "alpino" cosciente.

Non ricordo esattamente qual è stato il mio primo messaggio lasciato sulle montagne... ahimè, sono passati troppi anni; ma immagino che per lo più tentasse di riassumere le fatiche, le emozioni che in quel momento "lo scalatore" provava, completando il tutto con l'inserimento del giorno, dell'ora e delle condizioni meteo.

Così, come nei rifugi e nei bivacchi alpini esiste il libro del rifugio, ove si precisa la provenienza e l'indicazione della meta successiva, la storia del libro di vetta raccoglie informazioni sulla traccia del proprio passaggio. Inizialmente "la conquista della montagna" era certificata dalla testimonianza, scritta nel libro, dell'esserci realmente stati; nel tempo - con l'uso della macchina fotografica e altre tecnologie - lo scenario è cambiato: così il messaggio lasciato esprime in prevalenza il senso di comunicare, e condividere, la propria esperienza con gli altri. Chiudo con un invito ai lettori: sarebbe interessante recuperare dalla memoria di ognuno di noi un particolare ricordo personale, o di altri - scritto o letto in "un Libro di Vetta" - e renderlo pubblico attraverso Edelweiss. Buona memoria, e buona Montagna, naturalmente.

Lucio Cavalcoli presidente Cai Sezione di Ravenna

mediolanum UFFICIO DEI CONSULENTI FINANZIARI

Via Dell'Aida, 17 – Ravenna

Tel. 0544 407740

FAMILY BANKER MISSIROLI DANILO

Cell. 335 6130642

Gli uomini che piantavano alberi

In occasione della celebrazione del Bicentenario di fondazione del Corpo Forestale dello Stato, celebrata con una mostra fotografica arricchita dal catalogo "Gli uomini che piantavano alberi", che testimonia la trasformazione del paesaggio, la vita



delle popolazioni in Appennino, i progetti idraulico-forestali, la biodiversità, l'educazione e la cultura forestale, l'Arma dei Carabinieri Forestali in collaborazione col CAI Regiona-

le Emilia Romagna ha organizzato iniziative in vari territori.

A Ravenna in data 29/10/2022 il CAI Sezione di Ravenna e il Gruppo Carabinieri Forestale hanno condotto insieme una escursione nella Riserva Naturale Orientata Duna Costiera Ravennate e Foce Del Torrente Bevano.

piantavano alberi

Nella foto il Comandante Ten. Col. Anna Mazzini ed i sottoufficiali Fabrizio Bellini e Andrea Raffaeli del reparto Carabinieri Biodiversità, insieme al Presidente del CAI Sezione di Ravenna Lucio Cavalcoli e ad altri rappresentanti. Un secondo gruppo è stato condotto dal Ten. Col. Giovanni Nobili.





abbigliamento **UOMO e DONNA**

www.tagiuri.it





Tagiuri.it

INTERVISTE

Cammino di San Romualdo Un cammino silenzioso

È ormai entrato nel patrimonio di molti un proverbio africano: *Se vuoi andare veloce corri da solo, se vuoi andare lontano, vai insieme a qual-cuno*; ma quasi nessuno fra loro credo sappia che esiste un libro, quello di cui vedete la copertina, che ha moltissimo di corsa, tanti protagonisti, un traguardo affascinante - quello di un millenario - ed è cammino. Il tempo ed il luogo sono riferiti a Camaldoli, dove nel 1012 è stato fondato l'Eremo; numerosi fra autori, coordinatori, sostenitori, nelle preziose 96 pagine della pubblicazione, fanno sì che non si possa certo parlare di un singolo protagonista; la corsa - ed il cammino, quest'ultimo a pieno titolo in tutta la pubblicazione - è quella di Trail Romagna, che secondo un piccolo stralcio della descrizione riportata nell'ultima pagina, è la passione di alcuni amici per la natura, il movimento e la gioia di stare insieme. Camminare, correre, gareggiare...



Così eccoci, CAI sezione Ravenna – in collaborazione con Trail Romagna - ad avere tentato di ricostruire un itinerario che non dovrebbe discostarsi troppo dai percorsi che può avere seguito il Santo. Il Cammino di San Romualdo, secondo la tracciatura percorribile a piedi - in soli 8 giorni - da Sant'Apollinare in Classe fino all'Eremo di Camaldoli, firmata da Elisabetta Baldrati, in collaborazione con Roberto Piva e la sottoscritta, si avvale di queste 8 tappe, commentate, illustrate e corredate di tutti i riferimenti, compresi quelli per la sosta, in una trentina di pagine del libro:

LE TAPPE	DISTANZA	DISLIVELLO	TEMPI
1° giorno (da Sant'Apollinare in Classe a Faenza)	37,80 km	insignificanti	10 ore
2° giorno (da Faenza a Modigliana)	22 km	+ 650/- 600 m	6 ore
3° giorno (da Modigliana a Tredozio)	18,90 km	+ 540/- 380 m	7 ore
4° giorno (da Tredozio all'Eremo di S. Barnaba a Gamogna)	13,74 km	+ 720/- 300 m	6 ore
5° giorno (dall'Eremo di Gamogna a S. Benedetto in Alpe)	15 km	+ 380/- 660 m	6 ore
6° giorno (da San Benedetto in Alpe a Fiumicello)	13,34 km	+ 660/- 600 m	5 ore
7° giorno (da Fiumicello a Campigna)	13,44 km	+ 920/- 80 m	6 ore
8° giorno (dal Rifugio Città di Forlì al Sacro Eremo di Camaldoli)	13 km	+ 280/- 640 m	5 ore

Per comprendere invece tutto il fascino di questo cammino silenzioso, ed entrare nei misteri affascinanti di mille e ormai più anni fa, vi lascio all'intero cofanetto di pagine, edito da Danilo Montanari Editore a Ravenna, nel luglio 2013.

Barbara Bartoli



Intervista a Giuliano Cobianchi

14 DICEMBRE 2022, PRESSO LA SEDE DEL CAI DI RAVENNA

Carissimo Giuliano, si può dire che tu mi abbia fatto innamorare di Roberto Piva, perché quando ho visto il K2, anche se ovviamente una parte l'aveva già creata la montagna nella settimana bianca, il tuo video l'ha fatta veramente da padrone.

Sì, ci abbiamo lavorato un po', ma insomma è venuto abbastanza bene.

Come riesci a relazionarti in questo modo così straordinario, per cui le parole di Elisabetta Baldrati sgorgavano come se fossero figlie delle tue riprese, che poi tu riuscivi a rendere mobili, perché in realtà erano foto... tu riuscivi a renderle vive.

Infatti quei ragazzi sono venuti da me, non solo quella volta, ma anche prima; erano venuti da me per un viaggio che avevano fatto in Scandinavia, in Finlandia, di sci di fondo escursionismo. Erano la stessa banda, più o meno, ed anche in quell'occasione avevano fatto fotografie, e mi chiesero di realizzare un audiovisivo: sapevano che io ero esperto, mi dilettavo in quelle cose lì, avevo

già fatto molti audiovisivi proprio per il CAI. Così facemmo quell'audiovisivo sulla Finlandia, poi vennero anche in occasione del K2, e fu una cosa abbastanza lunga inizialmente, perché c'era un problema di voci; così, per non fare torto a nessuno, combinammo una prima parte commentata dalla Germana, e la seconda parte commentata da Elisabetta, perché i ragazzi si rifiutarono sempre - sia Tito che Roberto - di fare i commenti: facemmo così, e la cosa venne abbastanza bene. Ho fatto tanti video, adesso lavoro più nel cinema, nei documentari.

Diciamo che veramente sei una stella in continua ascesa

No. una stella proprio no.

Sì, sì, assolutamente, in continua ascesa Se tu la vedi alla rovescia...

A proposito di ascesa, per quanto riguarda lo sci escursionismo, o meglio dire lo sci alpinismo? Escursionismo con gli sci

Veramente non puoi immaginare quante volte





Roberto, ma anche gli altri, mi parlano di questa magia: di quando insieme a te, e a tua moglie Paola, sono stati formati sulle nevi, e così sono diventati quello che sono diventati; e poi Roberto ha insegnato anche a me.

Diciamo che lo sci escursionismo è stata la mia passione dopo l'alpinismo. È arrivato così... in montagna d'inverno non ci andavamo quasi più, perché per noi le montagne invernali, le salite sui ghiacci erano fuori della nostra portata; per cui raramente riuscivamo a fare qualcosa sul ghiaccio, non avevamo molta esperienza. E mi venne in mente di prendere gli sci da fondo... che poi fu un disastro, perché non avevo mai sciato.

Non ci credo, non ci credo

Però mi scoppiò un po' una scintilla, e cominciai a sciare di fondo, ovviamente come autodidatta, mi sono interessato alla cosa. Poi ho visto un bando nazionale per istruttori di sci di fondo escursionismo, feci la domanda e mi presero... chissà perché...

lo lo so, lo so, perché sei una persona straordinaria

Si vede che erano a corto di aspiranti.

Non dire bugie che ti cresce il naso

E feci un corso al passo Rolle, che durò una settimana: ti dico subito che mi trovai con degli sciatori molto molto in gamba, per cui insomma fui relegato assieme ad altri nel corso di recupero.

Solo perché volevi applicarti di più

Era una settimana al passo Rolle, Il mercoledì volevo già tornare a casa per le difficoltà: però tenni botta, e fui promosso istruttore sezionale.

Ecco, vedi che avevo ragione

L'anno dopo, ovviamente, ripetei l'esame e fui promosso istruttore nazionale.

Per la gioia di chi ha avuto la fortuna di averti come istruttore.

Da lì iniziò la storia dello sci escursionismo a Ravenna, che non era mai stato praticato, e lo feci anche con l'aiuto di un insegnante di sci di Modena; feci il primo corso, partecipò anche Roberto e tanti altri, e poi continuai io, successivamente Paola, poi altri di Rimini. Praticamente istituimmo la scuola di sci escursionismo, dedicandola a Francesco Negri.

Meraviglioso

Nel frattempo ero entrato in commissione nazionale, come rappresentante dell'Emilia-Romagna. E sono stato lì sei anni, come commissione nazionale. Poi presi incarichi anche in commissione regionale. Dopo tanti anni, e tanti corsi, ho smesso. Non ho smesso personalmente, ho lasciato la palla agli altri, agli ex allievi; tra l'altro adesso ab-

biamo anche un istruttore nazionale, che è Luca Baccini. E io mi ritirai; nel frattempo, ormai avevo raggiunto una certa età. Chiesi anche il titolo di emerito, perché - dopo i 62, 63 anni - uno poteva smettere di insegnare, o meglio poteva smettere l'attività come istruttore, rimanendo comunque nell'ambito dello sci escursionismo: e mi diedero il titolo di emerito, qualche anno dopo in un congresso nazionale.

Adesso siamo sia io, sia la Paola, sia altri, istruttori emeriti, perché ormai vado verso gli ottant'anni.

Ma non li dimostri. Poi un altro record, due volte presidente del CAI Ravenna per la fortuna della sezione, perché mi dicono sei stato un presidente capace, attento, preciso, e soprattutto che manteneva gli impegni che prendeva

Questo penso che qualunque presidente che abbia questo incarico sappia essere così.

Ma tu per due volte addirittura

Si, due volte, perché è successa una cosa strana. Ti farò la storia: io ero iscritto al CAI di Cesena nel 1978; dopo due anni fu istituita la sezione di Ravenna, prima come sottosezione, poi come sezione. Quando si istituì la sezione, io chiesi il trasferimento a Ravenna, ed entrai tre anni dopo nel consiglio direttivo, come vicepresidente. Purtroppo Beghi, il Presidente, si ammalò l'ultimo anno, ed io - come vicepresidente - ne presi un po' le funzioni.

Per cui fu naturale: al rinnovo del mandato mi sono ritrovato presidente per forza.

E per la fortuna degli Iscritti

La cosa si ripeté l'anno successivo, e dopo dovetti dare le dimissioni per questioni non inerenti alla montagna, ma all'ambito amministrativo. Però sono sempre rimasto attivo in sezione, anche come membro del direttivo.

E tu Giuliano, ci tengo a dirtelo, sei stato il mio faro all'inizio nel CAI, perché quando io arrivavo in queste riunioni, in cui non conoscevo nessuno - mentre ovviamente Roberto conosceva tutti - tu avevi sempre un'attenzione vera per le domande che ti facevo. Mi hai fatto scoprire una natura che non sapevo potesse esistere, pur amandola tantissimo, e ti chiedo fin da ora di volermi dedicare un po' di tempo per un articolo sulle cose meravigliose che tu sai far dire ancora alla Natura... in un modo tutto speciale. Me lo prometti?

Certo, senz'altro

Ho una grandissima stima, e ti apprezzo e vi voglio tanto tante bene, sia a te che a Paola, grazie. La simpatia è reciproca.

Barbara Bartoli

Achille, molto più di un Prof...

Ho conosciuto Achille all'età di 15 anni, ai tempi per me era il Professor Poggialini, o semplicemente Poggia, come lo chiamavamo affettuosamente tra studenti. Insegnava Geografia Economica. Non era la solita lezione, ci parlava in modo diverso, ci stuzzicava.

Due anni dopo la maturità l'ho ritrovato seguendo il mio desiderio di scoprire quel misterioso mondo che si cela all'interno delle montagne. Questa volta, oltre ad essere il Professor Poggialini, era anche il Presidente del Gruppo Speleo Ambientalista del CAI di Ravenna.

Gruppo speleologico che aveva contribuito a far nascere a fine anni Ottanta, e per il quale si è sempre adoperato moltissimo al fine di farlo crescere, sia in termini di aderenti, che in termini di spessore culturale. Achille, insieme a sua moglie Paola - anche lei speleologa - prendeva gli aspiranti speleo per mano, insegnava loro cosa fosse la speleologia, li portava a conoscere il territorio della Vena del Gesso Romagnola, e raccontava di tante avventure. Nei suoi racconti si percepiva la passione che lo animava, e gli occhi gli brillavano per l'entusiasmo. Negli anni Novanta, all'interno del GSA - ndr GSA Gruppo Speleo Ambientalista - si era formato un gruppo di ragazzi e ragazze uniti da questa bizzarra passione per la speleologia vera, da questa voglia un po' matta di scoprire nuove grotte.

Achille era il nostro "capo scavo", colui che ci dava consigli, nozioni di geologia, di chimica, di idrologia sotterranea, poiché, come scrisse in un articolo nel lontano 1988: "... il compito primario e significativo dell'attività speleo consiste nel definire la circolazione sotterranea delle acque".

Ci guidava nel nostro cammino di crescita speleologica, ed in un certo senso ci proteggeva, intimando un perentorio ALT! guando, presi dall'euforia del momento, alzavamo l'asticella del rischio.

Seguendo le sue indicazioni di geologo ed esperto conoscitore della Vena del Gesso Romagnola, sono state individuate ed esplorate dal GSA diverse cavità, tra le quali ricordo la Grotta a nord di Ca' Monti (per gli amici "Il Rientro"), l'Abisso Benelli-Frontali e la Grotta Risorgente di SEMPAL.

Scoprire una grotta nuova non è cosa facile, serve tempo, pazienza, fatica, muscoli indolenziti, delusioni, speranza, e la capacità di percepire la parvenza d'aria, cosa in cui Achille era maestro indiscusso. L'aria che esce da piccole fessure nella roccia, che percorre stretti cunicoli, ti indica la strada, ma spesso è flebile, sfuggevole, e così era Achille, che "percepiva l'aria" per incoraggiarci quando la stanchezza superava la speranza e la voglia di tentare ancora.

La vita ci ha portato a percorrere strade differenti, ma credo che quei momenti, in grotta, in fondo ad una dolina, in mezzo al bosco, o attorno ad un tavolo, ci legheranno per sempre, e soprattutto ci legheranno per sempre ad Achille e Paola. Achille era una persona giusta, profondamente colta, una mente raffinata, un animo romantico. Era molto di più di un Professore, o di un Presidente di un gruppo speleo... era un amico, un punto di riferimento, un prezioso esempio. Fa male non averlo più con me, ma credo questo sia il prezzo da pagare per avere avuto la fortuna di incontrarlo lungo il mio cammino.

Ciao Prof! Abbraccia Paola per me.

Elga

WWW.escursionista.it Librai per passione LIBRERIA ONLINE * Cartografia * Guide * Manuali * Manuali * Narrativa Riviste di montagna *

www.escursionistaeditore.com



Storia vera di una palestra di roccia artificiale

PROLOGO

Iniziò tutto alcuni anni fa, quando l'uso della falesia a Rio Cozzi fu interdetto, per decisione della proprietà. Ci trovammo così, dopo decenni di felice frequentazione, senza una palestra di roccia dove allenarci, e dove tenere le lezioni pratiche durante i nostri corsi di introduzione alla speleologia.

Considerata la penuria di falesie in Romagna, la situazione creò un certo disagio a tutti i gruppi speleo della zona, tanto che la Federazione Speleologica Emilia Romagna, interessatasi al problema, ottenne dall'Ente Parco della Vena Del Gesso il consenso all'allestimento di una palestra di roccia presso l'ex cava Marana, una cava di gesso dismessa da tempo, e situata di fronte al parcheggio della grotta Tanaccia.

Per il sopralluogo fummo accompagnati dal guardia-parco, che ci diede alcune istruzioni su dove posizionare gli sfalci, e con l'aiuto di una motosega ci aprì un passaggio alla base della parete.

C'era molto da fare, ed iniziammo subito i lavori, cui parteciparono anche altri gruppi interessati di Forlì, Rimini, Imola.

Giovanni, Istruttore Sezionale e membro del soccorso Speleologico, coordinava le operazioni.

Si andava al mattino, o al tardo pomeriggio, era estate piena e - approfittando delle zone in ombra - ripulivamo la base e la ripa della falesia da rovi, cespugli ed erbacce; poi vennero calate le prime corde, appesi alle quali continuammo la pulizia dalla vegetazione, rimuovendo qualche tronco secco e sassi pericolanti.

Fu quando iniziammo le operazioni di disgaggio vero e proprio che l'entusiasmo iniziale si tramutò presto in frustrazione: anni di abbandono della cava, insieme all'azione degli agenti atmosferici, avevano reso la parete di gesso instabile, e friabile in profondità(*); avremmo dovuto scavare la parete sino a scoprirne le parti solide. L'impresa si stava dimostrando al di sopra delle nostre possibilità; la cosa fu sospesa "sine die", ma in realtà fu un'unanime e tacita resa... non potevamo certo rimuovere decine di metri cubi di gesso!

Fallita la ricerca di posti idonei ed accessibili in ambiente naturale ci orientammo, forzatamente, verso la scelta "artificiale", sino ad allora un po' snobbata.

LE ORIGINI

La Gravity Fighters, palestra allestita da Dario Tasselli all'ex torre piezometrica dell'acquedotto, fu - per posizione e caratteristiche - una scelta abbastanza scontata. Il titolare Dario Tasselli, esperto arrampicatore, nonché socio CAI, si mostrò molto disponibile alle nostre richie-



ste, illustrandoci le potenzialità che poteva offrirci la struttura; il luogo, decisamente diverso dalle classiche palestre di arrampicata al chiuso, ci piacque da subito. Proponemmo quindi di procedere all'esperimento, armando la Torre con una corda fissa semistatica.

Dario provvide ad installare un doppio ancoraggio, con tanto di certificazione sulla parete esterna, a quasi 30 m di altezza; e dietro nostro suggerimento installò anche un distanziatore, assemblato ad hoc, per allontanare la corda dalla parete, come fosse nel vuoto di un abisso. Il montaggio della corda effettuato da noi, attraverso gli angusti finestrini della torre, mezzo metro più in basso, fu di per sé una piccola impresa, ma dopo la posa della "prima corda" era cosa fatta!

Le prime salite ci videro titubanti, 25 metri con vista sull'Adriatica, senza la "protezione" del soffice e avvolgente buio, staccati dalla parete, non ci capitavano spesso, ma tant'è ...

L'EVOLUZIONE

Dopo circa un anno, Dario ci informò che avrebbe allestito anche le 'due torri' minori, a lato della struttura principale, chiedendoci se la cosa ci poteva interessare; e la cosa ci ha interessato! 14 m di altezza distanziate tre metri l'una dall'altra, potevamo montare una sbarra di acciaio da una cima all'altra e fare un paio di calate parallele: voleva dire poter fare manovre di cambio corda e di soccorso!

Le torrette sono vuote ed accessibili all'interno, sino alla cima che è aperta, strettine il giusto, ... perfette per si-

mulare salita e discesa in un pozzo, per salire all'esterno e scendere all'interno, o viceversa! Mica male per una situazione "artificiale", impensabile in altre palestre artificiali!

In un paio di settimane Dario ci montò la sbarra, con relativi attacchi certificati, poi toccò a noi. La prima torre aveva alcuni detriti all'interno, io e Mario riuscimmo a pulirla in un pomeriggio: lavorando di badile e ramazza riempimmo diversi sacchi. La seconda torre era stata usata come discarica, c'erano all'interno una quantità di residui di bruciatura di sterpi, ceneri e carbone, laterizi e vetri rotti: in un paio di mezze giornate riempimmo una ventina di sacchi da pattume, poi regolarmente smaltiti da Dario, e a sera eravamo neri anche in faccia!

ALL'ARMO! ALL'ARMO!

Completata la pulizia, con tanto di lavaggio del fondo

e parte bassa dei muri con candeggina procedemmo all'armo. Salimmo la prima torretta utilizzando le prese di arrampicata presenti e, raggiunta la cima, calammo la prima corda fissa all'interno, con tanto di frazionamenti^(**), seguita da altre due calate tra le due torri, ed una ulteriore di lato, sfruttando un ampio foro che si apre all'esterno nella parete della torre. Dopo un anno e mezzo di frequentazione, sia pure saltuaria, abbiamo finalmente utilizzato la struttura anche per un corso di avvicinamento alla speleologia^(***), preceduto da relativa grigliata di presentazione.

La struttura è attrezzata anche per questo!

Al momento siamo un in attesa temperature più miti per procedere alla eventuale sostituzione delle corde dove necessario, nonché all'armo della seconda tor-

Flavio Zama

- (*) Le formazioni gessose sono piuttosto fragili e subiscono facilmente l'aggressione dagli agenti atmosferici; azione che si accentua in presenza di cristalli di grandi dimensioni, spesso inframmezzati da depositi estranei, che facilitano l'assorbimento di acqua, destinata poi a gelare in inverno. Le formazioni microcristalline, invece, sono più compatte e meno alterabili, specie se situate all'interno delle grotte, dove il microclima ipogeo impedisce il congelamento dell'acqua. Queste ultime consentono una chiodatura sicura ed affidabile.
- (**) per frazionamento si intende una interruzione nella continuità dell'armo di una corda fissa, allo scopo di impedire eventuali sfregamenti di corda contro parete. Può avere una costruzione simile alla sosta d'alpinismo, ma l'uso è assai diverso.
- (***) è un corso più stringato ed essenziale rispetto al classico "corso di introduzione"; non è finalizzato alla formazione speleologica vera e propria.



Passione per la montagna e formazione



mine, con soddisfazione, molteplici corsi sezionali, coinvolgendo tanti appassionati nelle più diverse di-

programmi, per poter offrire aggiornamenti che siano gna, ed i materiali tecnici, hanno registrato.

Tutti gli accompagnatori, qualificati e titolati, della

Durante il precedente biennio, purtroppo, il Covid non

Il programma è stato suddiviso in una serie di lezioni teoriche:

- Presentazione corso e l'ambiente dell'escursionista esperto
- Cultura della montagna
- Orientamento avanzato
- Meteorologia avanzata
- Gestione emergenze
- L'escursione impegnativa
- Trekking, cammini e Sentiero Italia

e corredato da una parte pratica, composta da cinque

- Movimento in ambiente
- Preparazione fisica
- Lettura del paesaggio

- Orientamento e osservazioni meteo
- Gestione del gruppo e del percorso
- Gestione di una situazione di emergenza

Le finalità del corso erano quelle di coinvolgere nuove persone, offrendo loro una formazione votata a migliorare le conoscenze e le capacità in ambiente, su percorsi escursionistici diversificati per ambiente, impegno e difficoltà, in sicurezza, consapevolezza e facendo gruppo. Il tutto, uniti dalla passione comune per la montagna.

La pubblicazione della locandina ha trovato riscontro con ben 11 iscritti interessati e desiderosi di approfondire le proprie competenze ed esperienze, pronti a mettersi alla prova.

L'apice del programma è stato raggiunto durante l'escursione di due giorni sulle Dolomiti di Sesto, sotto lo sguardo vigile delle Tre Cime di Lavaredo.

L'itinerario ci ha visto partire da Rif. Fondovalle dal sentiero 103 in direzione del Rif. Zsigmondy-Comici (2.224 s.l.m.) dove, dopo una breve - ma corroborante - sosta, siamo ripartiti alla volta Rif. Carducci (2.297 s.l.m.), nostra meta per la notte. Qui alcuni corsisti hanno potuto sperimentare per la prima volta cosa significhi dormire in rifugio e quali siano le regole da seguire durante la permanenza, mettendo a punto lo spirito di squadra indispensabile nella condivisione di spazi e mezzi.

La mattina seguente ci ha regalato una bellissima alba, con un cielo limpido, ottimo preludio alla giornata soleggiata che ci aspettava. Abbiamo proseguito il nostro itinerario lungo il sentiero 107, attraverso il Passo Collerena, dove abbiamo potuto godere a 360 gradi del magnifico panorama sulle nostre fantastiche Dolomiti, e camminare su sentieri ricchi di storia; passando inoltre, con doveroso rispetto ed ammirazione, per alcuni ruderi di edifici della Grande Guerra. Il nostro percorso si è snodato in direzione del caratteristico Rif. Pian di Cengia (2.528 s.l.m.), per poi proseguire

verso il Rif. Locatelli (2.450 s.l.m.) e incorniciare così la nostra giornata in fregio a quella meraviglia naturale e maestosa delle Tre Cime di Lavaredo. Dopo una piccola pausa di ammirazione di guesti scenari da favola, e dopo qualche immancabile scatto fotografico, favoriti da un sole che non ci ha mai abbandonato, riempendoci gli occhi, il cuore ed i polmoni di Dolomiti. abbiamo ripreso il nostro itinerario, per ridiscendere al Rifugio Fondovalle e gustarci un meritato pranzo, prima di ripartire alla volta della pianura.

È stato un bellissimo fine settimana, a cui hanno partecipato - oltre ai corsisti ed agli accompagnatori - alcuni membri del Gruppo Escursionismo, creando una bella sinergia tra amanti appassionati della montagna! La conclusione di guesto percorso corsistico è stata suggellata da una serata conviviale tra allievi e istruttori, dove sono stati rilasciati gli attestati di frequenza ai singoli partecipanti, promossi ad "Escursionisti CAI". Vorremmo cogliere l'occasione per incitare chiunque voglia avvicinarsi al meraviglioso mondo della montagna e dell'escursionismo in ambiente, ricordando che la sezione CAI di Ravenna per i prossimi anni proporrà altri corsi:

E1-Escursionismo base E2-Escursionismo di secondo livello E3-Corso attività escursionistica sociale CORSO FERRATE

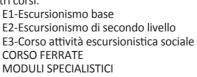
Potrete trovare tutte le indicazioni sul sito del CAI www.cairavenna.it, seguendo il percorso: CAI-ANDA-RE IN MONTAGNA-ESCURSIONISMO-COMMISSIONE CENTRALE DI ESCURSIONISMO-LINEE GUIDA E PIANI DIDATTICI CORSI SEZIONALI. Ricordiamo che esistono delle propedeuticità per le iscrizioni ai corsi e che è necessario associarsi al CAI per poterli frequentare. Invitiamo tutti coloro che siano interessati alle nostre molteplici iniziative, a contattarci, telefonando in Segreteria allo 375 7227489 il mercoledì sera, dalle 20,30 alle 22,30, oppure presentandosi, sempre mercoledì sera, direttamente in Sede, in via Sant'Alberto

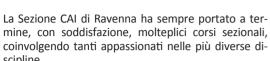
Teresa Cangi

73, presso il Circolo Sociale Le Rose. I NOSTRI ACCOMPAGNATORI

AE-EEA Fiorigelso Stelio AE-EEA Montanari Michele AE-EEA Laghi Andrea AE-EEA Lorenzetti Andrea AE-EEA Pasi Alessandro

Garoni Marco





Negli ultimi anni la CCE- Commissione Centrale di Escursionismo ha definito i nuovi Piani Didattici per l'organizzazione dei corsi sezionali. La volontà della CCE è quella di voler dare una "spolverata" ai vecchi sempre più in linea con i cambiamenti che la monta-

Sezione concordano con questa necessità di stare al passo coi tempi, aggiornati e consapevoli; anche se questo, ovviamente, rappresenta un impegno sempre maggiore.

ha permesso il ripetersi dei nostri percorsi formativi, ma nel 2022 fortunatamente siamo ripartiti di slancio, ed il nostro Gruppo ha organizzato un Corso di Escursionismo di Secondo livello (E2).

uscite in ambiente, durante le quali si sono affrontate tematiche inerenti:

- Equipagaiamento e materiali

Scuola di Alpinismo info@romagnaverticale.it **ROMAGNA VERTICALE**

SEZIONI DI CESENA, FAENZA, FORLÌ, IMOLA E RAVENNA

Corsi di alpinismo su roccia, alta montagna, arrampicata libera, scialpinismo e sci escursionismo

SEGUICI su Instagram: @romagnaverticale

Facebook: Scuola di Alpinismo Romagna Verticale



L'alpinismo giovanile raccontato dagli accompagnatori

Ciao, se stai leggendo questo articolo allora sei un giovane! O se non lo sei anagraficamente, allora sei sicuramente giovane dentro!

Chi siamo? Noi siamo gli accompagnatori del gruppo di Alpinismo Giovanile, un gruppo che fa parte del CAI, sezione di Ravenna, rivolto ai giovani tra i 7 e i 18 anni.

Cosa facciamo? Svolgiamo attività con i giovani nell'arco delle quattro stagioni, per fare scoprire loro l'ambiente a 360°. Nel corso dell'anno facciamo uscite in ambiente, a cadenza pressoché mensile, seguendo l'ottica di un progetto educativo. Ogni volta dedichiamo dei momenti al gioco e ad altre attività ludiche, per imparare - divertendosi - e per acquisire le competenze tecniche necessarie a muoversi e a frequentare l'ambiente in sicurezza. Le uscite sono pensate in relazione alla fascia di età ed esperienza dei partecipanti, e si svolgono generalmente la domenica, oppure dal sabato pomeriggio alla domenica.

Sai che l'Alpinismo Giovanile esiste anche in altre sezioni d'Italia? Proprio così! E a noi piace conoscenoi vicine.

Ci hai visti anche in giro per Ravenna? Non ti sei sbagliato! Sono infatti tante le occasioni in cui collaboriamo con le scuole e gli enti del territorio. Con le scuole elementari e medie realizziamo attività didattiche e ludiche sul tema "orientamento", mentre con le scuole superiori svolgiamo corsi pomeridiani di avvicinamento all'escursionismo, e freguentazione dell'ambiente montano.

Grazie al Comune di Ravenna abbiamo organizzato la tradizionale gara didattica di "Orienteering in cit-

re gli altri giovani che vi prendono parte, e fare attività con loro. Per questo, con i giovani della sezione di Ravenna, partecipiamo o organizziamo uscite in collaborazione con altri gruppi di AG - ndr AG Alpinismo Giovanile - del territorio, o di carattere interregionale o nazionale. Nel 2022 abbiamo preso parte all'intersezionale in Val Nure (PC) e all'uscita nazionale in grotta in Friuli-Venezia Giulia. Abbiamo inoltre organizzato "Naturalmente Insieme", un weekend nel Parco Regionale della Vena del Gesso, a cui hanno partecipato anche i giovani di sezioni a

tà" - tenutasi la prima domenica di ottobre - che ha visto la partecipazione di moltissimi giovani della provincia, assieme ai loro amici, genitori ed insegnanti. Abbiamo inoltre coordinato le attività svoltesi al Parco Teodorico, in occasione della Giornata nazionale degli alberi.

Dopo due anni complicati, il 2022 è stato un anno di ritrovata partecipazione per il gruppo di Alpinismo Giovanile di Ravenna. Tra le attività che hanno coinvolto maggiormente i ragazzi c'è stata la settimana di Corso d'alta quota in Val Dogna - Friuli-Venezia Giulia. Inoltre, hanno riscosso molto successo le sette giornate del corso di avvicinamento all'ambiente montano "dal mare ai monti". Cominciando con un'uscita "tra le dune" della riviera romagnola, ragazzi e ragazze sono man mano saliti di quota concludendo il corso in Trentino-Alto Adige, con un weekend al parco geologico del Monte Blätterbach, e salendo sul Corno Bianco.

A conclusione del corso abbiamo raccolto la testimonianza di una delle partecipanti, Cecilia Cavicchioli:

Il weekend fuori fatto in questi 2 giorni mi è piaciuto molto. L'uscita di sabato è stata veramente molto interessante: le spiegazioni della quida che hanno accompagnato la nostra camminata sono state piacevoli e chiare. La serata trascorsa in hotel è stata stupenda: stare tutti insieme dopo una giornata faticosa è una bellissima sensazione. La camminata di domenica è stata un po' più impegnativa, ma co-



munque molto divertente. È stato anche molto interessante notare come il paesaggio, attorno a noi, si modificava velocemente, con l'andare avanti della camminata.

Ti abbiamo incuriosito?! Dai subito un'occhiata al calendario di attività dell'Alpinismo Giovanile del 2023 e contattaci!

Mail: alpinismogiovanilecairavenna@gmail.com Facebook: Alpinismo Giovanile CAI Ravenna Instagram: @agcairavenna



- 1. Geoparc Blätterbach Ultima uscita corso "Dal mare ai monti"
- 2. Uscita con l'Alpinismo Giovanile per la "seanatura dei Sentieri" dopo una inattesa nevicata.
- 3. Parco del Carnè "Naturalmente insieme" Gli istruttori Speleo spiegano ai ragazzi il materiale che si usa in grotta.



Dal mare al tetto dell'Africa = Kilimangiaro



CONVERSAZIONE TRA FABIO COREGGIOLI E FRANCESCO MARIANI

Vorremmo cominciare a raccontare il nostro viaggio partendo da un verso di una canzone in lingua Swahili. La traduzione del testo identifica un linguaggio semplice, con un profondo significato di benvenuto al turista in terra tanzaniana. Questo motivo, trasportato dalle voci e dai sorrisi spensierati dei ragazzi locali, che ci hanno accompagnato in quest'avventura, ha poi rappresentato la principale forza motrice che ogni giorno ci spingeva sempre più in alto, fino al Tetto dell'Africa.

"Jambo,
Jambo Bwana
Labari Gani
Mzuri Sana
Wageni Wakaribishwa
Kilimanjaro
Hakuna Matata"

"Ciao
Ciao Visitatore
Come va?
Molto bene!
Gli stranieri sono benvenuti
Kilimangiaro
Nessun problema"

Il ricordo più intenso della nostra spedizione in Tanzania è rappresentato, infatti, non tanto dal raggiungimento della vetta del monte Kilimangiaro, *Uhuru Peak*, ma dal calore e dalle emozioni che i ragazzi e le persone locali sono riusciti a trasmetterci in questi otto giorni, che rimarranno scolpiti in maniera indelebile nella nostra memoria.

Il Kilimangiaro, con i suoi 5895 metri di altitudine, non ha bisogno di presentazioni. La sua carta d'identità è ormai ben nota da tempo, soprattutto agli appassionati della montagna. Molti sanno che fa parte delle Seven Summits, le montagne più alte di ciascun continente della Terra, ma i più ignorano l'importanza che la popolazione locale ripone in essa. Importanza che deriva, in parte, da miti e racconti che si tramandano sul suo conto, ed in parte dalla capacità che tale montagna ha di attrarre turisti, risultando una colonna portante per lo sviluppo economico della Tanzania.

Geologicamente ci troviamo dinanzi a uno stratovulcano (termine per un vulcano molto ripido fatto di cenere, lava e roccia sovrapposte e stratificate), composto da tre crateri: Kibo (5895 mt), Mawenzi (5149 mt) e l'altopiano di Shira (3962 mt). Mentre Mawenzi e Shira sono estinti, Kibo è dormiente, e si stima che potrebbe scoppiare di nuovo. Il punto più alto sul bordo del cratere di Kibo è Uhuru Peak, che in lingua Swahili sta per *libertà*. Il Ghiacciaio Rebmann, seppur in evidente fase di ritiro, ricopre la sommità della montagna donandole quell'aspetto di "pandoro con zucchero a velo" che contrasta con il clima caldo-secco percepito nella vicina savana sottostante.

Il nome *kilimangiaro* deriva dalle parole della tribù Chaga, *kilima* (bianco) e *kiaro* (montagna); il suo significato è quindi *montagna bianca*.

Fabio come mai la scelta è ricaduta proprio sul Kilimangiaro?

Il Kilimanjaro non aveva mai acceso in me particolari interessi prima d'ora, vuoi perché non è una delle montagne più alte della Terra, vuoi perché la sua scalata non è molto più di una camminata; o comunque, nella sua storia non sono scritte particolari pagine d'imprese alpinistiche. Ci trovammo in un gruppetto, qualche anno fa, a discutere della possibile spedizione: in fondo l'idea di scalare la montagna più alta del continente africano, nonché la singola montagna più alta del nostro pianeta, non mi sembrò poi una cattiva idea.

Non se ne fece più nulla, per via della pandemia, fino

a pochi mesi fa, quando mi ritrovai con Francesco. La cosa venne fuori quasi all'improvviso, e ci trovammo ad organizzare la spedizione in poco più di un mese. Trovarsi poi davanti a questo enorme vulcano dormiente... la sua imponenza ti cattura immediatamente, e ha quel fascino che solo le singole montagne sanno emanare.

Mai il mio giudizio iniziale non avrebbe potuto essere più sbagliato.

Che tipo di preparazione e di attrezzatura è richiesta per la salita? Raccontaci Francesco.

L'ascesa non richiede particolari abilità tecniche, e di fatto è accessibile a tutti gli amanti del trekking. L'importante è prendersi il tempo necessario per raggiungere la vetta: l'unica difficoltà è abituarsi gradualmente all'altitudine, perché si passerà gran parte del tempo a circa 4000 metri, perciò l'ascensione è consigliabile in almeno 6-7 giorni di cammino. È comunque fortemente raccomandata un minimo di preparazione atletica.

Non serve nessuna attrezzatura tecnica particolare, al di fuori dell'abbigliamento da trekking e uno scarponcino comodo e impermeabile. Da considerare le temperature, che durante la notte e nella giornata di arrivo alla vetta, possono scendere ben al di sotto dello zero.

Fabio com'è stata organizzata la spedizione? Dormire, cibo e acqua?

Tramite consiglio di amici abbiamo scelto una tra le tante agenzie locali; scelta obbligatoria, in quanto è assolutamente vietato entrare all'interno della riserva e tentare l'ascesa alla vetta in totale autonomia. Il team di ragazzi dell'agenzia ha pensato a tutto, dall'allestimento dei campi, alla preparazione del cibo, al fornire l'acqua necessaria di giorno in giorno. Noi abbiamo deciso di portare i nostri sacchi a pelo, poiché già li avevamo, con temperatura comfort di circa -10 gradi (consigliati). Nel caso non se ne sia provvisti, le agenzie solitamente li noleggiano.

Francesco in che modo è possibile raggiungere la vetta?

La scalata è possibile attraverso una delle sette vie, che si distinguono per difficoltà, tempo di percorrenza, percentuale di riuscita e alloggi presenti nei diversi campi base. La nostra scelta è ricaduta sulla Lemosho Route. Tale via presenta un'elevata percentuale di successo (dovuta alla lenta ascensione in 7 o 8 giorni, che permette un ottimo acclimatamento) e consente inoltre di apprezzare il lento mutare della vegetazione, partendo dalla foresta pluviale e arrivando al deserto vulcanico sommitale, passando attraverso la brughiera, con arbusti via via sempre più bassi e aridi.

Maggiore difficoltà incontrata...

Non si può non menzionare la quota come maggiore difficoltà, soprattutto se si è abituati alle sole quote alpine. Tuttavia è un fattore che varia da persona a persona, e potrebbe non esserlo particolarmente, se si effettua un buon acclimatamento.

Riflessioni conclusive, aneddoti, ricordi

Torniamo a casa con in saccoccia una vetta di quasi 6000 metri, cosa che per noi alpinisti è sempre ben accetta, ma, soprattutto, con una delle esperienze più belle della nostra vita.

È difficile da spiegare, ma il Kilimanjaro emana un'energia positiva; che per i portatori, e gli abitanti della zona, lo rende una vera e propria entità, la quale
non solo porta lavoro, ma addirittura, a detta della
nostra guida Clement, può esaudire i desideri. Infatti, se si raggiunge *Uhuru* (la vetta più alta) al sorgere del sole, si può pregare la montagna, e questa
esaudirà il tuo desiderio: cosa che è avvenuta per la
nostra guida. Clement infatti ci raccontò subito, nel
nostro primo giorno, di aver scalato il Kilimanjaro
per la prima volta da cliente, e di esserne rimasto
così innamorato da esprimere il desiderio di diventare guida. una volta giunto in vetta.

Per noi alpinisti di passaggio, questa energia è difficile da concepire. Certo è, però, che, durante la stancante e lunga discesa, a lato della soddisfazione per l'impresa compiuta, prende spazio una certa tristezza. Dopo alcune settimane, i ricordi, la bellezza del luogo, l'allegria e i canti dei portatori lasciano una certa nostalgia, cosa che non ci è mai successa dopo aver scalato nessun'altra montagna prima d'ora. Questa è sicuramente l'energia che il Kilimanjaro lascia dentro ad ognuno di noi.

JAMBO a tutti i lettori di Edelweiss!





2 Genziana Lutea e Veratro

La Genziana maggiore, così chiamata per le sue dimensioni decisamente superiori a quelle delle altre specie del genere Gentiana, è un fiore di montagna tanto bello quanto raro a vedersi. Contrariamente a quanto molti pensano, non è di colore blu, ma gialla, come ci indica il suo nome scientifico Gentiana Lutea.

È una pianta erbacea perenne, alta da 40 a 140 cm, con radice a fittone molto sviluppata, con foglie di grandi dimensioni, ovali e opposte, solcate da nervature convergenti all'apice. In estate compaiono i fiori di colore giallo, in gruppi da tre a dieci, in una specie di coppa formata dalla foglia (ascella fogliare).

Vive in prati e alpeggi poco umidi, su terreni calcarei. È diffusa fino ai 2.200 m, nelle zone montuose del sud Europa (è una pianta tipica delle zone montuose abruzzesi). Non è molto comune (a me non è mai capitato di vederla), è una pianta protetta, la cui raccolta è vietata, perché a rischio estinzione, a causa della raccolta indiscriminata. I semi sono diffusi dal vento (anemofilia), la pianta fiorisce per la prima volta a dieci anni di età.



Genziana Lutea



Veratro

È molto nota fin dal Medioevo, per le proprietà medicinali della sua radice, che deve essere pulita e seccata prima di essere utilizzata; se spezzata, anche la radice si rivela di colore giallo; i suoi componenti svolgono azione protettiva epatica, gastrointestinale, polmonare, cardiovascolare, ossea e delle articolazioni.

Uno dei principi attivi della radice di genziana lutea è l'amarogenzina, la sostanza più amara che

Secondo la leggenda, il suo nome deriverebbe da Gentius, Re dell'Illiria (attuale parte occidentale della penisola balcanica) del II° secolo a.C., che ne scoprì le virtù e la usò per primo a scopo terapeutico, come testimoniato da Plinio il Vecchio. Il dettaglio delle foglie opposte è importante, perché ci permette di distinguere la Genziana Lutea dal Veratro (Veratrum Album), pianta tipica dei pascoli di montagna, tossica per uomini e animali, che ha le foglie molto simili alla Genziana maggiore, ma alterne e non opposte, con venature parallele e non convergenti, e che - per fortuna - ha fiori molto diversi di colore bianco verdastri. Il Veratro Album è diffuso nel centro - nord dell'Italia, in Abruzzo e in Molise; l'ingestione di quantità anche minime di questa pianta, fortemente velenosa in ogni sua parte, provoca bruciore delle mucose di labbra e bocca, iper-salivazione, vomito, diarrea, vertigini, disturbi della vista, rallentamento del battito cardiaco, respirazione difficile, e può portare a esiti fatali.

Germana Azzarello





MARE

(2022).

Non ho mai percorso cammini così lunghi e solo a piedi, e forse proprio il Covid ha contribuito a spingermi ad intraprenderli, ora che ci penso. La gran voglia di stare all'aria aperta, il desiderio di essere insieme ad altre persone, che hanno scelto come te il cammino, un pizzico di avventura e il potere misurare - senza esagerare - la tua tenuta fisica, hanno fatto il resto.

Eravamo 21 camminatori, anzi 22, perché Vannia ci ha raggiunti dopo due giorni: 15 "ragazze" e 7 "ragazzi", coordinati da una Margherita Piolanti in formissima. Il gruppo si componeva di più



La partenza da Orvieto.

"anime": i camminatori che definirei storici, cioè da tempo attivi nel CAI sezione di Ravenna (Margherita, Anna, Simona, Michele, Filippo, Daniela, Gigi, Vannia), il presidente (Lucio), le mitiche cervesi (Roberta, Gianna, Maria Luisa, Rita), le coppie (Lara, Corrado, Gina, Giuliano), le abbastanza new entry (Amelia, Claudia, Umberto, Romina, io).

Abbiamo usufruito di alcune belle agevolazioni... una su tutte: una società opportunamente contattata ci ha portato i nostri bagagli, così da muoverci con un solo agile zaino. Questo ha subito fatto storcere il naso a qualcuno (ma allora non è un cammino puro????), ma ci siamo poi anche "adagiati" in fretta, dicendoci che andava bene così.

La via Romea Germanica, che abbiamo intrapreso il 25 marzo 2022 con inizio ad Orvieto, in realtà, come è noto, parte molto prima.

Breve parentesi storica: fu l'abate Alberto di Stade, città della Bassa Sassonia, nei pressi di Amburgo, a descrivere per primo, nel 1256, questo cammino medievale: esso consentiva ai pellegrini, che venivano dal nord, di raggiungere la città santa, Roma. La lunghezza della Via è di 2200 Km, di cui 44 tappe in Germania, 4 in Austria e 46 in Italia.

17

Dei 1019 km italiani, con inizio dal Brennero, noi ne abbiamo percorsi circa 180, cioè le ultime 8

Abbiamo iniziato il nostro cammino dalla magnifica Orvieto, dopo alcune ore di pullman partito da Ravenna. Ad Orvieto non potevamo non entrare nella splendida Cattedrale ed immortalarci in una prima foto di gruppo. Ci siamo dotati della Charta Peregrinorum della via Romea, ovvero il libretto sul quale apporre i timbri da raccogliere nelle diverse tappe. Inizialmente abbiamo vissuto con una certa rilassatezza questa storia della raccolta dei timbri, poi, man mano che si susseguivano le tappe, è diventata una sorta di frenesia alla caccia del timbro (!!!!), con gran divertimento di tutti. Molti i borghi, le cittadine, i paesaggi, le strade, i sentieri percorsi e visitati negli otto giorni di cammino, equamente distribuiti fra sole e pioggia. Tanti i nostri stati d'animo, le aspettative, la fatica

mi è piaciuto, e più emozionato, comincerei dalla antica via Cassia.

Se dovessi stilare una graduatoria di ciò che più

iniziale (almeno per me) e la ripresa.

Ne abbiamo percorso un bel tratto, in particolare da Montefiascone a Viterbo. Camminare su quel basolato romano, affiancato spesso da ulivi, è stato - credo per tutti noi - un momento magico. Poi la via Cava etrusca, scavata nel tufo con pareti che raggiungono i dieci metri e più, ci ha lasciato l'emozione di entrare nella storia.

Delle città e fra i borghi, un posto speciale lo ricopre Civita di Bagnoregio; ma anche Viterbo, Vetralla, Capranica, Sutri - le ultime tre a me completamente sconosciute - sono paesi ricchi di stradine e case suggestive, nonché chiese in puro stile romanico.

Non sempre il paesaggio e i borghi ci hanno esaltato. Per esempio, il vedere che ad un certo punto gli ulivi sono scomparsi a favore degli alberelli di nocciole, non è stato entusiasmante. Ci è stato detto, infatti, che i noccioli impoveriscono molto il terreno, ma sono più redditizi. Una grande multinazionale italiana - facile pensare quale sia - ne favorisce l'incremento, per soddisfare la grande esigenza di nocciole, materia prima indispensabile per la sua produzione.

Inoltre, purtroppo, man mano che ci avvicinavamo a Roma, la quantità di immondizia, sparsa qua e là, aumentava a vista d'occhio.

Momenti ludici, e di conforto, ne abbiamo avu-

ti tanti, in primis le nostre cene, tutte a base di cacio e pepe, gricia, amatriciana e via così... ma quanto ci sono piaciute, e come abbiamo apprezzato la scelta delle nostre amiche cervesi, che si sono fatte carico di individuare, sera dopo sera, le locande, le taverne, le osterie per tutti noi!

C'è da dire che non siamo dimagriti! Anzi, se aggiungiamo un aperitivo ogni tanto, completiamo la nostra 'dieta'.

Bene, infine Roma! Prima vista dall'alto di monte Mario, poi percorsa palmo a palmo fino a San

Lì mi sono fatta un bel regalo, avevo allertato la mia amica di una vita, Manuela, che 50 anni fa, per amore, si è trasferita a Roma, e la sua abitazione è ai bordi di Città del Vaticano. Manuela mi ha atteso, e davanti al cupolone ci siamo ritrovate ed abbracciate. Sono scoppiata in un pianto irrefrenabile - l'emozione, la fatica, il cammino, l'affetto?????.

Ad ogni modo, ho vissuto quel momento come una sorta di catarsi, che mi ha fatto bene, facendomi apprezzare ancora di più il mio cammino, lungo la Via Romea Germanica.

Antonella Ravaioli



L'arrivo a Roma in Piazza San Pietro.

MASSIMA EFFICACIA NEL CAMPO DEI SERVIZI









Via Braille 2 48124 Fornace Zarattini (RAVENNA) Tel. 0544 507900 Fax 0544 461544 copura@copura.it www.copura.it Copura su Linkedin in



VIVI OGNI MOMENTO SEMPRE UN PASSO AVANTI!











VUOI MAGGIORI INFORMAZIONI? TI ASPETTIAMO IN AGENZIA



RAVENNA

Via Faentina, 106 • Tel. 0544 282111

AGENTE GENERALE UNIPOLSAI

Oppure rivolgiti alle agenzie Assicoop della Romagna, cerca quella più vicina:

www.assicoop.it/romagnafutura 🔞 🎯







ESCURSIONISMO

DATA	ATTIVITÀ	Difficoltà	REFERENTE	CONTATTI
M 22 Febbraio	Appennino Tosco-Romagnolo	E	Gruppo Escursionisti	
D 26 Febbraio	Giugnola – La Flaminia Minor	E	Mazzoni	335-641 5567
M 08 Marzo	Appennino Tosco-Romagnolo	E	Gruppo Escursionisti	
D 12 Marzo	Gola del Tè Pietramora	E	Mazzoni	335-641 5567
M 15 Marzo	Appennino Tosco-Romagnolo Faggiola – Prati Piani	E	Mazzoni	335-641 5567
D 19 Marzo	Museo Archeologico di Classe e Cammino di S. Romualdo	T/E	Gruppo Escursionisti	
V 24 Marzo V 31	Cammino Materano La Via "Peuceta" a Bari a Matera	E/EE	Piolanti - Colombo	335-848 3832 329-484 4653
D 26 Marzo	Località da definire	EE	Fiorigelso	333-470 9701
D 02 Aprile	Passo della Sambuca	E	Montanari Cangi	328-050 9933 339-839 3333
M 05 Aprile	Appennino Tosco-Romagnolo	E	Gruppo Escursionisti	
D 16 Aprile	I Calanchi di Brisighella	EE	Mazzoni	335-641 5567
M 19 Aprile	Appennino Tosco-Romagnolo	E	Gruppo Escursionisti	
M 25 Aprile	Manutenzione e Segnatura Sentieri Parco Foreste Casentinesi	E/EE	Pisanelli	347-040 8952
L 01 Maggio	Manutenzione e Segnatura Sentieri Parco Foreste Casentinesi	E/EE	Pisanelli	347-040 8952
M 03 Maggio	Appennino Tosco-Romagnolo	E	Gruppo Escursionisti	
S 06 Maggio S 13	Sardegna del Sud-Ovest	EE	Rotondi - Belardi	333-205 8893 366-358 3727
D 14 Maggio	Monte Catria. Pesaro - Marche	EE	Montanari	328-050 9933
M 17 Maggio	Appennino Tosco-Romagnolo	E	Gruppo Escursionisti	
D 21 Maggio	Sentiero delle Capre Pietrapazza	EE	Mazzoni	335-641 5567
S 27 Maggio	Piccole Dolomiti	EE	Piolanti - Baldelli	335-848 3832 333-528 3107
M 31 Maggio	Appennino Tosco-Romagnolo	E	Gruppo Escursionisti	
S 03 Giugno	Repiano-Modigliana Notturna	E	Mazzoni	335-641 5567
G 08 Giugno D 11	Eremi della Maiella	EE	Belardi	366-358 3727
S 24 Giugno D 25	Monte Corvo Gran Sasso	EE	Lorenzetti Zannoni	349-713 3947 347-588 8415
S 01 Luglio S 08	Settimana Verde Anterselva	E/EE	Laghi	328-165 1948
V 14 Luglio D 16	Dolomiti di Sesto Ferrate	EEA	Pasi - Laghi	339-898 5748 328-165 1948
D 23 Luglio	Escursione Appenninica Località da definire	E	Gruppo Escursionisti	
S 29 Luglio D 30	Lago di Misurina e Cadini	EE	Minghelli	338-468 3782

ALPINISMO GIOVANILE

DATA	RIVOLTO A	ATTIVITÀ
11-12 Febbraio	Juniores / Seniores	CIASPOLATA & notturna in ambiente invernale
18-19 Febbraio	Solo Accompagnatori	Gita accompagnatori TER
12 Marzo	Juniores / Seniores	Giornata ambiente: PLOGGING sulla costa e VISITA NATURALISTICA alla foce del Bevano
26 Marzo	Juniores / Seniores	Aspettando la Primavera (ESCURSIONE curata dai ragazzi Senior dell'AG)
26 Marzo	Solo Accompagnatori	Aggiornamento SIAG TER
2 Aprile	Juniores / Seniores	ESCURSIONE su "Sentieri leggendari" all'Eremo del Cerbaiolo
15-16 Aprile	Juniores / Seniores	Attività a tema: Giornata della Terra. ESCURSIONE a Monte dei Frati - Alpe della Luna - Rif. Pian della Capanna
30 Aprile	Juniores / Seniores	Campigna - Camaldoli
13-14 Maggio	Seniores	BIVACCO in tenda e giochi di ARRAMPICATA in ambiente
27-28 Maggio	Juniores / Seniores	ESCURSIONI, FERRATE e percorsi di guerra nelle Prealpi Venete
17-18 Giugno	Tutti	Intersezionale TER Alpinismo Giovanile
29 Giugno - 2 Luglio	Seniores	TREKKING d'alta quota per Rifugi
22-29 Luglio	Juniores / Seniores	CORSO DI ALTA QUOTA

ALPINISMO

DATA	RIVOLTO A	ATTIVITÀ
22/23 GENNAIO	ARRAMPICATA su CASCATE di GHIACCIO - Campo Tures	Kaczorowsky, Tasselli
11/12 FEBBRAIO	CANALI GHIACCIATI/INNEVATI e/o MISTO - Piccole Dolomiti	Piatesi, Lorenzetti
4/5 MARZO	ARRAMPICATA LIBERA in FALESIA - Monsummano	Donati, Piatesi, Bassi
15/16 APRILE	ARRAMPICATA su ROCCIA - Arco di Trento	Kaczorowsky, Brugnatti
13/14 MAGGIO	ARRAMPICATA su ROCCIA - Vena Santangelo	Marri, Lorenzetti
17/18 GIUGNO	ARRAMPICATA su ROCCIA - Valle dell'Orco	Grimandi, Piatesi
8/9 LUGLIO	ARRAMPICATA su ROCCIA (Evento Brenta Open, con Gruppo di Dolomiti Open) Dolomiti di Brenta Rif.XII Apostoli	Lo Presti

Potranno essere inserite giornate di Arrampicata Libera in falesia, extra calendario, di cui verrà data informazione volta per volta.

La sezione CAI di Ravenna organizza, con cadenza **quindicinale**, uscite infrasettimanali, solitamente in Appennino, il **mercoledì**. Non esiste un programma prestabilito, la meta e il tipo di escursione, viene decisa di volta in volta, e verrà comunicata attraverso il gruppo *I mercoledì del Cai* su *WhatsApp*, sulla pagina *Facebook* della sezione e tramite la *mail* del CAI Ravenna.

Il programma potrà subire variazioni: per gli aggiornamenti visitare il sito Internet www.cairavenna.it

Le escursioni con difficoltà EE e EEA sono riservate ai Soci, quelle con difficoltà T o E sono aperte anche ai non soci, con sottoscrizione obbligatoria delle assicurazioni.

- Legenda delle difficoltà escursionistiche:
- = turistico: itinerari su stradine, mulattiere o sentieri comodi ed evidenti.
 = escursionistico: itinerari su sentieri di ogni tipo, ma evidenti e segnalati. I tratti esposti sono generalmente protetti da barriere o cavi da usare come mancorrenti.
- **EE** = per escursionisti esperti: itinerari su sentieri segnalati ma impervi, ripidi, infidi, passaggi su rocce e detriti, dislivelli notevoli. Necessitano passo sicuro e assenza di vertigini.
- **EEA** = per escursionisti esperti con attrezzatura (Percorsi attrezzati e vie ferrate) Le ferrate possono essere **F** (facile), **PD** (poco difficile), **D** (difficile)
- **EEAI** = escursionismo in ambiente innevato: itinerari generalmente con racchette da neve



DISPONIBILE ON-LINE E OFF-LINE AI SOCI LA BIBLIOTECA DELLA SEZIONE

"Ho scoperto prestissimo che i migliori compagni di viaggio sono i libri: parlano quando si ha bisogno, tacciono quando si vuole silenzio. Fanno compagnia senza essere invadenti. Danno moltissimo, senza chiedere nulla"

Tiziano Terzani

La Biblioteca della Sezione CAI di Ravenna è stata creata, nel tempo, con lo scopo di favorire la raccolta e lo scambio di informazioni - in gran parte inerenti all'attività alpinistica ed escursionistica - tra i Soci, anche in risposta al dettato dello statuto sociale che, allora come oggi, considera scopo primario del CAI lo studio e la conoscenza delle montagne e dell'ambiente. Conta circa 2.400 volumi, numerose raccolte di riviste, oltre a cartine e guide escursionistiche, una collezione che si è costantemente arricchita nel tempo. A seguito del trasferimento della Sede della sezione CAI di Ravenna presso il Centro Sociale Le Rose, un gruppo di soci , Vannia, Margherita, Licia e Sergio hanno provveduto alla riorganizzazione, e all'aggiornamento, della biblioteca, rendendola fruibile ai Soci. È stata catalogata e suddivisa per argomenti, al fine di facilitare orientamento e reperibilità dei testi.

La biblioteca CAI di Ravenna è presente nel catalogo on-line della Rete Bibliotecaria di Romagna e San Marino. Le sezioni di collocazione testi sono le seguenti: Guide ALP, Guide BIKE, Guide CAI, Guide ESC, Guide SCI, Carte, Ecologia, Narrativa, Periodici, Speleo, Tecnica, Varie.

Come si fa la ricerca

L'accesso al catalogo è possibile tramite il sito SCOPRIRETE su pc (scoprirete.bibliotecheromagna.it) o scaricando sul proprio smartphone o tablet l'app iScoprirete, disponibile gratuitamente negli store di Android e IOS. Ecco la procedura: vanno digitate le parole chiave nel campo di ricerca catalogo, utilizzando le sezioni sopra indicate; si seleziona quindi dal menu a tendina la biblioteca (RAVENNA_CAI) e si clicca sulla lente. In questo modo si otterrà una lista di risultati che si possono raffinare utilizzando i filtri e la nuvola dei tag presenti nel menu a destra. La lista di risultati mostra tutte le opere che corrispondono alla ricerca effettuata, cliccando sul titolo dell'opera si potrà navigare tra le edizioni di ciascuna di esse. Individuato il testo, ed accedendo alla scheda, si può verificarne la disponibilità e appuntarsi il numero di inventario da fornire in segreteria, al fine di velocizzarne il recupero.

Regolamento prestito:

- Possono essere ammessi al prestito solo i Soci CAI;
- È possibile il prestito al Socio per un massimo di n. 3 testi contemporaneamente;
- La durata del prestito è di 30 giorni.
- È ammesso il solo servizio di consultazione per le cartine escursionistiche e le riviste.

Biblioteca del CAI di Ravenna presso la sede sociale del CAI Sezione "Mario Beghi Via Sant'Alberto n. 73 - Ravenna. Orario di apertura: Mercoledì di oqni settimana, dalle ore 20,30 alle ore 22,30 per la consultazione e i prestiti.

Il gruppo Biblioteca

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I Signori soci dell'Associazione Club Alpino Italiano, Sezione Mario Beghi, di Ravenna, sono convocati in Assemblea Ordinaria che si terrà in prima convocazione il giorno 21 marzo alle ore 6,00 e in seconda CONVO-CAZIONE

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2023 ALLE ORE 21,00

presso il Centro Sociale " Le Rose" in Via Sant'Alberto 73 Ravenna (ingresso da via Teodato) per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- 2. Esame del bilancio consuntivo anno 2022 e relative deliberazioni
- 3. Relazione del Presidente e del collegio dei Revisori
- 4. Comunicazioni dei referenti dei Gruppi e Commissioni sull'attività svolta e in programma per il 2023
- 5. Ratifica quote associative per l'anno 2023
- 6. Rinnovo delle cariche sociali
- 7. Varie ed eventuali.

L'Assemblea dei Soci è un momento estremamente importante nella vita della Sezione, poiché attraverso la partecipazione all'Assemblea ognuno può portare il proprio contributo alla determinazione delle scelte sulle future attività.

Nelle Assemblee sezionali hanno diritto di voto i soci ordinari e familiari maggiorenni in regola con il pagamento delle quote sociali relative all'anno 2023. I soci minorenni possono assistere senza diritto di voto.

Come da Statuto, non sono ammesse Deleghe.

Il Presidente Lucio Cavalcoli

NOTIZIE DALLA SEGRETERIA

Tesseramento 2023

Le attuali quote di associazione non subiranno modifiche.

Quota prima adesione: per i neo Soci over 18 € 5,00, per i neo soci under 18 € 4,00
 (a cui si aggiunge il costo della quota di pertinenza)

Soci Ordinari € 45,00Soci Familiari € 25,00

- Socio Juniores (tra 18 e 25 anni) € 25

- Soci Giovani € 16,00

Inoltre, per i nuclei familiari in cui è presente almeno un socio ordinario ed un giovane, gli eventuali ulteriori soci giovani presenti nel nucleo pagano solo € 9,00.

L'iscrizione garantisce automaticamente la copertura assicurativa per gli infortuni e per la responsabilità civile verso terzi, ma esclusivamente in attività sociale (escursioni in programma, manutenzione programmata dei sentieri, ecc..) e le spese inerenti all'intervento del Soccorso Alpino anche in attività personale.

Per i massimali e le condizioni di copertura rivolgersi in Segreteria e/o visitare il sito di CAI nazionale settore Assicurazioni.

È inoltre possibile attivare una polizza personale a copertura degli infortuni che dovessero derivare dall'attività personale in uno dei contesti tipici dell'attività della nostra Associazione (alpinismo, escursionismo, speleologia, sci alpinismo, ecc.). Inoltre, su richiesta, è possibile attivare una copertura assicurativa integrativa RC, in attività personale, con una quota di € 12,50.

MODALITÀ DI RINNOVO:

Il rinnovo può essere fatto tramite bonifico bancario, indicando chiaramente nella causale il cognome e nome del socio (o dei soci) di cui si chiede il rinnovo.

Le coordinate bancarie per il bonifico sono le seguenti:

Beneficiario: Club Alpino Italiano sezione di Ravenna - Banca di appoggio: La Cassa di Risparmio di Ravenna IBAN: IT5700627013100CC00000295 (dopo 57 è O di Otranto)

Alla quota deve essere aggiunto l'importo di € 2,00 per le spese postali di invio bollino.

Preghiamo di inviare tramite mail copia del bonifico a ravenna.cai@gmail.com al fine di permetterci di procedere al rinnovo ed all'invio del bollino.

La sede della Sezione CAI, sita in via Sant'Alberto n. 73 a Ravenna (*ingresso da via Teodato*), è aperta il MERCOLEDÌ dalle ore 20,30 alle ore 22,30, per lo svolgimento delle attività sezionali ed anche per il tesseramento.

Nel periodo 1 gennaio – 31 marzo 2023 la Sezione rimane aperta per il solo tesseramento nella giornata del SABATO, dalle ore 10,00 alle ore 12,00. In Sede è possibile pagare direttamente in contanti, oppure con Satispay (NO Bancomat)

Per tesseramenti o informazioni potete contattare gli accompagnatori:

ALBONETTI TIZIANO (335 5856259) ALESSI ANDREA (348 5425847)
GIROTTI MATTEO (0544 451880) MONTANARI CESARE (0544 80246)

MONTANARI ENRICO (339 6486374)

Indirizzo mail: ravenna.cai@gmail.com

Sito internet della sezione: www.cairavenna.it

Pagina facebook: Club Alpino Italiano Sezione di Ravenna Rivista CAI nazionale on-line: www.loscarpone.cai.it

In copertina: Fabio e Francesco ai piedi del Kilimangiaro

EDELWEISS

Quadrimestrale del Club Alpino italiano di Ravenna, Sezione 'Mario Beghi' via Sant'Alberto 73 Ravenna, direttrice responsabile Annamaria Corrado. Iscrizione nel Registro della Stampa n. 699 presso il tribunale di Ravenna Stampa digitale Datacomp - Imola





















Ravenna tel 0544478218 Faenza tel 0546634757